



XIII Congresso Legambiente Lombardia

Bussero 29 ottobre 2023

MANIFESTO PER UN CLIMA DI PACE E A BASSE EMISSIONI

**I cantieri utili alla transizione ecologica per una Lombardia
più sostenibile, innovativa e inclusiva**

L'EMERGENZA CLIMATICA CI IMPONE UN CAMBIAMENTO

Con il 2020 si è aperto un decennio cruciale per rallentare gli effetti del cambiamento climatico e scongiurare conseguenze drammatiche per milioni di persone. Ci scopriamo sempre più vulnerabili, senza difese. In un mondo globale, siamo a corto di luoghi in cui costruire politiche ambientali e di nonviolenza.

Oggi occorre tenere viva l'azione dal basso per agire sulla conversione della nostra regione alla transizione ecologica ed energetica: l'ambientalismo è al centro del cambiamento.

CHIEDIAMO:

- azioni immediate per la gestione dell'**emergenza idrica**, che si manifesta parimenti con siccità e fenomeni meteorologici estremi, affiancate ad un lavoro parallelo sull'ordinario per avviare un efficace lavoro di pianificazione e di elaborazione di una strategia per la transizione ecologica nel settore delle acque;
- attenzione alla diffusione di sostanze chimiche nell'ambiente e una adeguata normativa per il contrasto all'**inquinamento**;
- impegno nella **lotta al consumo e al degrado del suolo**, che in Lombardia sono sempre più slegati dal soddisfacimento di bisogni essenziali, quale quello abitativo, ma conseguenza della crescita tumultuosa e non pianificata delle aree di logistica industriale e delle opere infrastrutturali di collegamento tra di esse;
- maggiori risorse e investimenti **alla lotta alla criminalità ambientale**, anche a livello regionale e territoriale, in modo da affiancare a interventi di livello nazionale, controlli ambientali svolti con determinazione, in modo non burocratico e di concerto tra i vari enti preposti;
- una convinta e programmata adesione a politiche di sviluppo sostenibile che prevedano la decarbonizzazione delle filiere produttive lombarde come elemento imprescindibile della **transizione energetica**;
- una certezza normativa per il riutilizzo dei sottoprodotti nella **gestione dei rifiuti**, per la promozione dell'Economia Circolare;
- **un ripensamento dell'agricoltura e dell'allevamento** in Lombardia, in modo che la ricchezza espressa da tali settori non sia solo il risultato di una estrazione di risorse naturali che fa di queste attività un fattore di preminente degrado ambientale, a carico della biodiversità e della salute di acqua, suolo e aria, nonché un artefice di un ormai quasi secolare processo di desertificazione delle comunità rurali;



- il riconoscimento dell'importanza strategica del **sistema verde lombardo** costituito dai Parchi regionali e dalle altre aree protette, non solo per il ruolo prioritario di conservazione della biodiversità, mantenimento dell'identità culturale e di cura del paesaggio ma anche come elemento fondamentale nella risposta alla crisi climatica; contestualmente chiediamo il raggiungimento del 30% del territorio protetto entro il 2030, come richiesto dalla normativa europea.
- un nuovo sguardo che provi ad andare oltre una visione esclusivamente ricreativa della **montagna** e che porti ad un approccio integrato, superando, con la coscienza del limite, l'impostazione della monocultura dello sci e dell'utilizzo irrispettoso dei luoghi;
- la cura dei **fragili ecosistemi montani** che comprenda la tutela e la regolamentazione dei differenti impieghi della risorsa idrica, coniugando le esigenze della produzione elettrica con le necessità naturali, il sostegno dell'attività agro silvo pastorale, il miglioramento della qualità della vita di chi vive e lavora questi luoghi e finanziamenti per risanare e riutilizzare le aree compromesse;
- il governo del turismo di massa verso i **laghi prealpini**, che produce numerosi impatti sul consumo di suolo, sulla mobilità locale e sulla qualità delle acque a causa dell'insufficienza della depurazione dei reflui.

ESSERE PROTAGONISTI DEL CAMBIAMENTO L'AMBIENTALISMO CHE CAMBIA IL CLIMA IN LOMBARDIA

La crisi climatica pone sempre più in evidenza la fragilità degli ecosistemi urbani di fronte agli eventi meteorologici estremi: abbiamo costruito troppo, consumando suolo e sacrificando servizi ecosistemici e abbiamo costruito male, incuranti dei costi energetici e del cambiamento di necessità e priorità dei cittadini. Nelle città si concentra la maggior parte della popolazione e si consuma la maggior parte dell'energia e risulta pertanto evidente che la grande sfida dei cambiamenti climatici sarà vinta o persa proprio in queste aree.

SIAMO CONSAPEVOLI CHE:

- **Città e cittadini** devono essere i protagonisti del cambiamento. Le città sono il punto di incontro delle politiche sovraordinate e delle iniziative dal basso: la dimensione ideale per la ricerca di soluzioni locali che siano frutto di analisi consapevoli e di percorsi di sensibilizzazione, consultazione e partecipazione rivolti a cittadini e associazioni. Alla complessità delle soluzioni tecniche risulta necessario affiancare la capacità di gestione delle relazioni tra istituzioni, associazioni e cittadini. È dunque prioritario investire tempo, risorse economiche e risorse umane nella formazione dei tecnici e amministratori locali ai quali è richiesta un'innovazione di sistema nel ripensare e dare valore agli spazi e ai servizi urbani.
- Nel ripensamento delle città e delle abitudini dei cittadini deve essere data grande importanza alla **mobilità sostenibile**: è necessario investire in una ciclabilità diffusa in stretta intermodalità con un trasporto collettivo, promuovendo la demotorizzazione e privilegiando un approccio umanistico, non tecnocratico, alla mobilità come agli altri aspetti della sostenibilità.
- Manifestare e mobilitarsi è importante ed è un gesto politico attivo e forte. Parallelamente all'eco-ansia, alla profonda mancanza di fiducia nei sistemi politici e decisionali e una sottostima delle risposte scientifiche, i giovani elaborano anche un senso di speranza e volontà di cambiamento. **Formarsi e mettersi in rete** è una componente imprescindibile dell'attivismo ambientalista di fronte alle sfide della crisi climatica.



- È necessario che la Legambiente **consolidi la sua presenza** all'interno dei diversi tavoli di confronto con le altre realtà che hanno come obiettivo la lotta alla crisi climatica e la protezione dell'ambiente naturale e degli esseri viventi che lo abitano, in maniera non-violenta, inclusiva e intersezionale.
- **L'educazione ambientale** e allo sviluppo sostenibile deve incidere sul pensiero, sulla dimensione emotiva e sul comportamento: non limitarsi all'informazione ambientale e scientifica, ma appassionare e attivare, fornendo gli strumenti per poter agire consapevolmente ed affrontare le molteplici sfide della realtà in cui viviamo.
- Non può esistere un futuro giusto e sostenibile senza dialoghi di **pace** e costruzione di ponti capaci di unire visioni e necessità.

CIRCOLI FUORI "CANTIERE", ATTORI TERRITORIALI IN PRIMA LINEA

I Circoli rappresentano le nostre radici, il nostro radicamento nel territorio, nelle comunità in cui viviamo. L'insieme di volontarie e volontari che, con spirito di abnegazione, mettono a disposizione dell'associazione le proprie energie e competenze, il proprio tempo, la propria passione.

È proprio l'autonomia delle nostre strutture territoriali, voluta sin dalle origini, che ha determinato la nostra crescita e la capacità di essere capillari sul territorio.

La forza è però strettamente legata all'essere parte di una grande "famiglia" ambientalista, riconoscersi nel valore generale che tutta Legambiente esprime e non solo nelle battaglie e nelle vertenze a livello più locale. È questo il motto sul quale abbiamo costruito la nostra storia, il principio fondativo e identitario: il pensare globalmente e agire localmente.

CI IMPEGNAMO A:

- **accorciare le distanze**, rendere l'associazione ancora più aperta e accogliente verso l'interno e verso l'esterno, imparando a conoscere le esigenze e a curare le relazioni con le persone che incrociamo nel nostro cammino, offrendo loro spazi di partecipazione e di condivisione;
- **aprirsi alle diversità** e al confronto con tutte le realtà, siano esse esponenti del mondo della politica, di quello aziendale, organizzazioni di categoria, sindacati, enti del Terzo Settore, anche con chi sembra non essere perfettamente allineato con le nostre posizioni e con le nostre priorità;
- **aumentare la capacità di dialogo** per condividere proposte e soluzioni, che, nella costruzione comune, possano essere ancora più forti ed efficaci proprio perché giungono da mondi apparentemente distanti;
- **costruire nuove strategie**, trasversalmente a tutti i livelli associativi e adottare strumenti e linguaggi diversi che permettano l'avvicinamento e la partecipazione dei giovani alle attività associative in maniera semplice e diretta;
- **essere un'associazione sempre più inclusiva**, aperta e capace di coinvolgere e di parlare a persone di generazioni, generi, culture, abilità e sensibilità differenti.